

L'Apos Stradella volta pagina: Palladini svela le prospettive del calcio stradellino

di MIRKO CONFALONIERA



Dopo la fine del sodalizio Oltrepò-Voghera, l'Apos Stradella si è trovata da un giorno con l'altro a essere la prima realtà ufficiale del calcio stradellino. Mentre nella città iriense si sta ricostituendo in Eccellenza una società che rifonda la tradizione calcistica cittadina proprio nell'anno del centenario, anche dall'altra parte dell'Oltrepò Pavese si sta discutendo di rilanciare una piazza che ha vissuto in passato traguardi di tutto rispetto (serie C/2). E anche se quei ricordi a oggi appaiono, almeno

nell'immediato, irriproporzionabili, sta di fatto che l'Apos vuole voltare pagina e cambiare il trend delle ultime stagioni, allestendo una formazione che faccia bene, diverta e che soprattutto riporti un po' di sano entusiasmo lungo la Val Versa. Per promuovere tutto questo la dirigenza stradellina si è assicurata come direttore sportivo un vero e proprio "vate" del calcio pavese. Gianluca Palladini è garanzia e sinonimo di professionalità, progettualità e soprattutto di campionati di alta fascia e spesso vincenti.

Nella sua villa di Verrua Po scambiamo due chiacchiere come due vecchi amici che discorrono di calcio locale, problematiche del 'football' oltrepadano e soprattutto della sua nuova avventura a Stradella in Prima Categoria. "Personalmente si è fatta avanti questa ipotesi che si è prospettata insieme ad altre -racconta l'ex d.s. nella passata stagione al Bressana calcio- Ho avuto concrete richieste, fra cui il San Colombano in Promozione e il Codogno in Eccellenza. Non nascondo che mister Car-

lo Truffi, passato da Bressana a Stradella, ha inciso molto sulla mia scelta finale: sono stato convinto dall'entusiasmo, dalla voglia di fare e dal raggiungere un obiettivo che per l'Apos sarebbe storico con una programmazione biennale". Allora, le chiediamo a bruciapelo quali sono gli obiettivi dell'Apos Stradella per il campionato 2019/20? "L'obiettivo che ci siamo posti è quello di migliorare il trend non molto positivo degli ultimi anni, che era quello di raggiungere i play-out e la salvezza, ma in pratica mantenendo la categoria attraverso campionati difficili. Cercheremo di disputare un campionato di livello, senza più patemi d'animo e raggiungendo il prima possibile la salvezza e poi vedere cosa può arrivare". La provincia di Pavia in questo momento storico sta attraversando calcisticamente uno dei periodi più bui: pensiamo al Pavia Calcio, retrocesso, sfrattato dal suo stadio e che dovrà giocare le partite casalinghe al centro sportivo di Broni; ma anche a molte realtà storiche che sono scomparse: si è già detto che si è sciolto il sodalizio Oltrepò-Voghera, e poi l'AS Voghera e il Lomellina Calcio di Mede che si sono ritirate a metà stagione, il Belgioioso - una 'cittadina' di 6 mila abitanti - che ha visto fallire a fine girone di andata la sua storica squadra di calcio, e per ultimo l'AS Bastida, che dopo tanti anni di Promozione ed entusiasmo ha chiuso i battenti... Cosa sta succedendo al calcio pavese? "I contatti nel lodigiano di un mese fa mi hanno fatto capire che già laggiù c'è un'altra realtà. Ci sono aziende che investono ancora nel calcio e le stesse squadre sono più propense ad attirare sponsor attraverso aziende. In provincia di Pavia, invece, il calcio è uno specchio di quello che è la realtà del nostro territorio, che ormai è ultimo su tutti i fronti (economico, politico, sociale, amministrativo, ecc.). Il nostro calcio è il riflesso della pochezza della nostra provincia. I nomi prima citati sono realtà calcistiche che hanno sempre fatto bene, ma devo dire che tutti questi fallimenti sono la

conseguenza della mancanza sia di risorse economiche, ma soprattutto dell'eccessivo campanilismo che invade le nostre società medio-piccole. Nel giro di pochi chilometri ci sono tante realtà che vanno dalla Promozione alla Terza Categoria. Io credo che quando si comincerà a sfruttare i pochi impianti calcistici che ci sono su meno squadre, probabilmente si riuscirà a fare qualcosa di meglio. Non si riuscirà mai a fare un calcio di alto livello, disperdendo così tanto le risorse, anche perché i giocatori dilettanti non possono sobbarcarsi ogni volta 40 o 50 km per andare a giocare e ad allenarsi da una parte o dall'altra. Così facendo lievitano solo i costi dei rimborsi: la soluzione è unire le forze". L'Apos giocherà nel campo comunale di Stradella, ma probabilmente le prime partite saranno giocate fuori (Portalbera?) per dare tempo all'Amministrazione Comunale di compiere alcuni lavori di riqualificazione. "Il Comune sta rifacendo completamente gli spogliatoi, tutto l'impianto elettrico, sta mettendo a norma di sicurezza tutto ciò che riguarda la struttura. L'Apos torna a essere la prima realtà dopo gli anni d'oro dell'US Oltrepò". Potrebbe tutto questo riportare un po' di entusiasmo attorno al calcio stradellino? "Io credo di sì e sto verificando personalmente che c'è un'aria positiva, dove si vuole masticare calcio e ritornare a vivere di pallone in prima persona, e da protagonisti. Questo è il nostro obiettivo: riportare in una cittadina, che comunque ha una Storia alle spalle, a livelli di categoria che le competono. Abbiamo un settore giovanile importante, un gruppo ultras che ci segue e sostiene, e per tutte queste ragioni credo che la piazza meriti di provarci". Allenatore Carlo Truffi e squadra ormai completata con gli innesti del portiere Iacchini (dal Bressana), Canzano (Lungavilla), Belmonte (Bressana), Likmeta (Casteggio), Carbone (Bressana), Griselli (Bressana), Scano (Broni) e Sozzi (S.Nicolò) che vanno ad aggiungersi allo zoccolo duro dell'anno scorso.